

Processo di decivilizzazione Sono scomparse le buone maniere: così è iniziato il declino dell'Occidente

segue dalla prima

GIULIO SAPELLI

(...) Una vita in cui la violenza era sparsa in tutta la sua ferocia. Ma, ciò nonostante, scrisse uno dei libri forse più affascinanti per comprendere come la società altro non fosse che un costruito fondato sulla lenta, ma secolarmente inesorabile marcia verso le "buone maniere". Era il "processo di civilizzazione": quella lenta, costante pressione che la società, per poter funzionare, esercitava, sino a pochi decenni or sono, per far prevalere l'ordine della discussione e della coesistenza di punti di vista e di interessi diversi - con non poche crisi e momenti temporanei di ritorno all'indietro. Questo per consentire il dispiegarsi delle relazioni sociali in forme previste e condivise dalla maggioranza dei componenti delle società, secondo un "sentito interiore" diffuso che faceva prevalere l'ordine rispetto al disordine, alla violenza e al cattivo gusto. Sì, anche il buon gusto, secondo criteri diversi, certamente, ma rispettosi l'uno dell'altro, era importante, perché la bellezza delle buone maniere è un elemento di stabilizzazione della società. Le "buone maniere" sono norme non scritte, ma cogenti che consentono l'affermarsi e il confrontarsi delle opinioni e dei costumi, pur nella loro diversità. Una sorta di "costituzione" non scritta, insomma, che abbassava i gradi di disordine e permetteva la convivenza.

Oggi è esattamente tale processo di "civilizzazione" che pare essersi interrotto da qualche decennio. Una discussione tra idee diverse è divenuta impossibile senza suscitare reazioni ben lontane dalle "buone maniere": la violenza, non solo verbale, è sempre più diffusa e i contrasti sono amplificati e mai sopiti.

Pensarla diversamente significa provocare la rottura di relazioni sociali e amicali che dovrebbero, invece, non solo essere stabili e non soffrire della diversità, ma arricchirsi nel e

del confronto. Invece, antiche amicizie si sgretolano, persone che si erano frequentate come fratelli divengono come un moderno Caino contro un ancor più moderno Abele. E a questo si è via via accompagnato il "risentimento" sociale, invece che la protesta pacifica. Il "non riconoscimento" nella diversità, invece che l'omologazione, supera ogni limite e sfocia nell'odio sociale, cosa ben diversa dalla lotta sociale.

È ormai un fenomeno di massa che si è diffuso come una malattia virale in un Occidente che, più che "secolarizzato", è sprofondata nel nichilismo della morte della trascendenza. Non solo Dio è morto, ma è stato sostituito dagli idoli mondani di ideologie generalmente scientiste e transumaniste e quindi non può che perseguirsi l'omologazione di massa per non cadere nell'angoscia distruttiva della solitudine, se si mantiene la fede nelle "buone maniere".

Non a caso le manifestazioni di massa su temi tipicamente antagonisti, come quelli provocati dal fondamentalismo islamico terroristico, assumono un carattere sempre più violento e rendono impossibile ogni discussione.

L'assenza della conoscenza della storia è un fattore costitutivo del processo di de-civilizzazione che si diffonde sempre più. La sottrazione della pace e dell'ordine sociale, rischia di divenire così un costume diffuso molecularmente.

Le "buone maniere" non solo sono scomparse, ma divengono veri e propri stili di vita di gruppi e di comunità l'un contro l'altra armate. Stili di vita sempre più fondati sull'individualismo e sul disprezzo di beni sociali come la sicurezza personale e i rapporti armonici tra generazioni.

Illudersi di frenare il processo di decivilizzazione senza una buona educazione diffusa, è forse l'errore politico culturale più pericoloso. Civiltiamoci, insomma, riprendiamo il costume delle buone maniere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERRE OPINIONI

I dibattiti più gettonati tra i parenti

DA SINNER AL PAPA, DA GAZA A GARLASCO: IL MEGLIO E IL PEGGIO SULLE TAVOLE NATALIZIE

segue dalla prima

FABRIZIO BIASIN

(...) da riciclare prima che arrivi l'Epifania "che tutti i ricicli si porta via" (semicit.). Ma il pranzo è da sempre l'occasione per comprendere cosa ci ha lasciato l'anno che va a terminare, sotto forma di discussioni più o meno accese su questo e quell'argomento. E allora ecco a voi la Top 10 dei temi più caldi trattati al mio e vostro pranzo natalizio in questo crepuscolare 2025.

10) MALATTIE Inevitabile ad ogni pranzo che si rispetti l'aggiornamento, spesso romanzato, sulle rispettive

malattie: «L'altro giorno avevo 41 di febbre», «Eh, quest'anno è una forma molto aggressiva ma passa in fretta», «Mah, non sto ancora benissimo». Al colpo di tosse nonno Antonio non riesce a trattenermi: «Eccheccazzo, stai a casa tua...».

9) L'IA Tutti hanno da dire la loro sull'Intelligenza Artificiale che «spesso sbaglia» ma «per alcune cose è molto utile» e «di sicuro porterà il genere umano all'estinzione». Su quest'ultima osservazione nonno Antonio fa partire un ghigno di compiacimento come a dire «speriamo faccia in fretta».

8) IL NUOVO PAPA Argomento limitato ad alcune zone periferiche della

LA FOTO DEL GIORNO

LO STROMBOLI MORMORA

C'è grande attività vulcanica in Sicilia. Ieri mattina le telecamere puntate sullo Stromboli hanno evidenziato una colata di qualche decina di metri che si è riversata sull'area Nord del cratere. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha spiegato che, dal punto di vista sismico, l'ampiezza del tremore vulcanico si è mantenuta sul livello medio, mantenendo l'allerta per il principale cratere delle Eolie. E l'Etna pare aver risposto, come in un gioco di Natale (foto Ansa): dal cratere di Nord-Est lancio di materiale incandescente ed emissione di cenere.

Scuola intitolata nel Lecce: Cgil e Pd in rivolta A SINISTRA RAMELLI FA ANCORA PAURA

LORENZO CAFARCHIO

C'è un libro che da tanti anni ricorda la vicenda di Sergio Ramelli. "Una storia che fa ancora paura" è il sottotitolo e arrivati al 50esimo anniversario della morte del giovane militante milanese del Fronte della Gioventù - aggredito da esponenti di Avanguardia Operaia a colpi di chiave inglese sotto casa e venuto a mancare dopo 47 giorni di agonia in ospedale - neanche il lenire delle stagioni ha spento gli speciosi pruriti dell'antifascismo sulla vicenda dello studente. In questo scenario il coraggioso primo cittadino di Nardò, città gioiello incastonata nel Salento, Giuseppe Mellone ha deciso insieme alla sua giunta di intitolare il nuovo edificio scolastico che sorgerà in Piazza Giulio Pastore pro-

prio a Sergio Ramelli. Certo manca il parere vincolante della prefettura di Lecce, ma l'iniziativa, la prima in Italia in un'ottica di pacificazione nazionale, è lodevole. La proposta «si inserisce nel solco delle finalità civiche ed educative che l'Amministrazione comunale è chiamata a perseguire nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo», scrive Mellone nella delibera prodotta dal comune.

Quindi nessuna polemica, solo applausi e pacche sulle spalle. La storia che fa ancora paura per una volta viene superata e nel novero della storia, tragica e violenta, degli anni '70 appare una luce. E invece no. L'ex sindaco di Nardò, Marcello Risi, ha definito l'atto «una pagliacciata». Perché dice non è la giunta che decide. «Non è così che si onora la sua memoria. Non sanno fare neppure

Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi

CONDIRETTORE
Pietro Senaldi

VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)

DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti

REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bomago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
"La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo."

Registrazione n° 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.

Sede legale: Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti

ISSN (Testo Stampato): 1591-0420

CERTIFICATO N. 9458
DEL 04/04/2025



PUBBLICITÀ NAZIONALE, LOCALE E ONLINE



SportNetwork s.r.l.
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 49246.1 - Fax 06 49246.403
MILANO Via Messina 38 - 20154
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE, FINANZIARIA, RPQ, DI SERVIZIO



IL SOLE 24 ORE SYSTEM - Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 02 3022.1 - e-mail: legale@ilssole24ore.com

tavolata, laddove pasteggia il parentado femminile più in su con l'età: «...A me il Prevost non mi convince tanto», «Beh però è uno serio», «Eh ma il Bergoglio ti augurava buon pranzo». L'utilizzo dell'articolo a sottolineare il nome del Pontefice non è obbligatorio, ma aiuta a far prevalere il proprio punto di vista.

7) UNA SPRUZZATA DI GAZA Il momento dei datterti offre una buona scusa al parente colto per dire la sua sul conflitto israelo-palestinese. «Pensate che questi li importano da Gaza...». L'ignoranza abissale del tavolo si traduce in un silenzio assordante, interrotto ancora una volta da nonno Antonio: «Non dire cazzate, c'è scritto "stabilimento di Palermo"».

6) SINNER Tutti stanno con Sinner che è «il più forte di tutti» e «è un bravo ragazzo», tutti tranne il cugino Carlo, rinomato bastian contrario che «Alca-raz è più forte». Subito zittito da insulti e fitto lancio di frutta secca.

5) FAMIGLIA NEL BOSCO Sulla famiglia nel bosco si alza la tensione, alimentata da devastanti frasi fatte che ripercorrono tutto lo spettro della retorica da «Giusto intervenire! Non avevano neanche un cesso normale, poveri

bambini!» a «chi siamo noi per togliere il diritto di una famiglia a vivere in mezzo alla natura!», fino a «Sì però che due maroni nel bosco...».

4) CHECCO «Checco Zalone alla fine fa sempre ridere». «Sì, a parte *Tolo Tolo* che era una rottura di balle». «Oh, ti ricordi quando dice "uè! Ricchio"! Ahahaha». E altro becerume assortito.

3) GARLASCO Tema caldissimo tra sospetti («eh, ci sono di mezzo i poteri forti»), teorie visionarie («è stato qualcuno che ancora non è uscito...»), gusti («A me il De Rensis piace molto»), preferenze-tv («io mi fido solo di Nuzzi»).

2) SIGNORINI-CORONA la genesi del caso, gli sviluppi, le ipotesi di complotto, le frasi strafatte per far intendere di saperne moltissimo: «...vedrai che viene fuori un casino...». «In che senso?». «Eh, non posso dire... vedrai...».

1) QUELLO CHE SI TRAVESTIVA DA MADRE MORTA PER LA PEN-SIONE È lui il re incontrastato del Natale 2025, tra risate grasse («il genio italo!»), punti di vista («Posso dirti... ha fatto bene!»), constatazioni elementari («gli somigliava di brutto!») e inaccettabili suggerimenti: «...il cugino Carlo somiglia tantissimo a nonno Antonio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La deputata e segretaria del Partito democratico Elly Schlein (Ansa)

La rassegnazione dei progressisti Lo dicono i compagni: con Elly non si vince

FRANCESCO DAMATO

Immagino, conoscendone la lunga storia politica, tutta a sinistra, nella versione comunista e post-comunista del Pci e derivati, quanto debba essere costato a Claudio Petruccioli il riconoscimento, appena maturato ed espresso in una lunga intervista rilasciata col cuore in mano, diciamo così, che l'alternativa di governo così "testardamente" perseguita dalla segretaria del Pd Elly Schlein sia irrealizzabile con lei al Nazareno. Ora a pensarla così, e a dirlo pubblicamente, non è più soltanto l'ex senatore, pure lui, Luigi Zanda, che appartiene però, diversamente da Petruccioli, alla parte di provenienza democristiana del Pd, formatosi alla scuola vera e propria, con tanto di partecipazione, interrogazioni e voti, di Francesco Cossiga.

Il guaio della Schlein, cosciente o incosciente che sia, nel senso di non rendersene conto, è di essere quella che una volta chiamavamo "gruppettara". E con i gruppettari alle costole, già prudentemente allontanati dal Pci ai tempi del vecchio Luigi Longo con le mani dell'ancor giovane Enrico Berlinguer, i comunisti non potettero partecipare con un minuto, un solo minuto di serenità alla cosiddetta maggioranza di "solidarietà nazionale" con la Dc del governo monocolore di Giulio Andreotti. Poi in soccorso dei gruppettari intervennero direttamente le brigate rosse, sequestrando e ammazzando il ve-

ro regolo, garante e quant'altro di quella stagione politica, e tutto precipitò all'indietro per la sinistra.

I gruppettari oggi non sono solo quelli una volta di sinistra, orgogliosamente di sinistra. Sono anche quelli cresciuti nell'antipolitica con Beppe Grillo ed ereditati, per quanto a ranghi elettoralmente ridotti sotto le 5 Stelle, da Giuseppe Conte. Che è peraltro il concorrente più diretto, per niente nascosto, direi anzi ostentato della Schlein alla leadership dell'alternativa, spintovi anche dal rimpianto di un Palazzo Chigi dove è già stato con due maggioranze di segno opposto tra il 2018 e il 2019, non riuscite per rapidità o immediatezza neppure ad Andreotti negli anni della cosiddetta prima Repubblica.

Per compensare, bilanciare o quant'altro il carattere gruppettaro del Pd, e più in generale del campo più o meno largo dell'alternativa, così chiamato anche fra le resistenze di Conte che lo vorrebbe solo "giusto" per le sue ambizioni, Petruccioli non ritiene sufficienti i cespugli e cespuglietti moderati che Goffredo Bettini, di provenienza comunista pure lui, vorrebbe in una tenda tipo serra. Gli elettori di mezzo, diciamo così, sempre più decisi nei risultati già condizionati negativamente da un assenteismo ormai maggioritario, non si lascerebbero incantare da simili mezzucci, per quanti busti da protagonisti vengano offerti da generose cronache giornalistiche in quel Pincio immaginario.

«Penso - ha detto Petruccioli a Giacomo Puletti del *Dubbio* commentando criticamente anche la recente assemblea nazionale del Pd, disertata dai due terzi dei suoi esponenti, eletti o di diritto - che si debba muovere un altro pezzo sulla scacchiera...». Si dovrebbe costruire da zero qualcosa di simile a quella che fu la Margherita, il partito dove con Francesco Rutelli prima e con Franco Marini poi si rifugiavano democristiani, liberali, verdi e radicali. Infine confluiti nel Partito Democratico a vocazione maggioritaria guidato per primo da Walter Veltroni. Che tuttavia si schiantò rapidamente con dimissioni impietosamente commentate da Massimo D'Alema definendo quel partito "un amalgama mal riuscito". Eppure sopravvissuto passando per diversi altri segretari, sino ad una Schlein prima uscita e poi rientrata apposta per diventare la segretaria con i voti più degli esterni dei degli iscritti. Un amalgama mal riuscito e peggio sviluppato, direi.

Per quante difficoltà possa avere realmente la Meloni, oltre a quelle fantasmagoricamente e interessatamente attribuite dagli avversari, e per quante potranno davvero sopraggiungere in un 2026 che lei stessa ha scaramanticamente previsto più difficile di quello che sta finendo, l'alternativa al suo governo rimane a dir poco improbabile anche ad uno vissuto sempre a sinistra come Petruccioli. Vorrà pur dire qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



gli uomini di destra», ha aggiunto. Su tutte le furie il Pd locale, Nardò Bene Comune e il comitato Giù le ruspe dalla scuola. Tutti suscettibili, tutti pronti a prodigarsi per decidere quale dev'essere la nostra storia comune. L'edizione barese di *Repubblica* scrive che la scuola non sarà intitolata «ad un pedagogista, ad uno scrittore o ad un poeta ma alla memoria di Sergio Ramelli», come se il giovane non fosse meritevole di essere annoverato nel ricordo avvolgente del tricolore. Il presidente del Consiglio d'Istituto, Giuseppe Ienuso, dice che «la scuola ha già una intitolazione, perché non lasciare quella? Si tratta di un atto di prevaricazione». Ancora peggio ha fatto la Cgil di Lecce. La confederazione esprimendo contrarietà è riuscita a scrivere, in una nota, che nella scelta della giunta «non si ravvisa alcun senso civico ed educativo nell'intitolare un luogo della cultura e dell'educazione ad un personaggio divisivo, come il povero Sergio Ramelli». Com'è umano il sindacato.

La scelta di Mellone fa discutere solamente chi vorrebbe porre l'altro fuori dal consesso democratico delle

idee, un vizio che il moralismo di sinistra acuisce senza sosta. Il sottosegretario al Ministero dell'Istruzione e del Merito, Paola Frassinetti, ai nostri taccuini racconta come Ramelli sia «l'unico martire che trova, di fatto, in una scuola la morte. Perché è lì che nasce la sua tremenda vicenda. Ha infatti dovuto cambiare istituto per via di un tema scritto al liceo. Io e Valditara, per questo, abbiamo voluto installare quest'anno al Molinari di Milano, la scuola frequentata da Sergio, una targa alla memoria dello studente. Il sindaco di Nardò ha fatto bene ad avviare l'iter per l'intitolazione e trovo assurde le dichiarazioni della Cgil, quello fatto dal comune è un corretto messaggio da lasciare ai giovani. A parte inverite nessuno si sarebbe lamentato». Infine aggiunge che «quando ci sarà l'inaugurazione sarò presente».

La storia che fa ancora paura è qui a osservarci e ci porta davanti alla responsabilità di creare un clima fatto di gesti, azioni e parole che possano finalmente permettere di parlare di Ramelli senza doversi giustificare. E il caso di Nardò è la strada giusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbonamenti nazionali

| | |
|---------------------|-------|
| • 12 mesi: 7 giorni | € 330 |
| • 6 mesi: 7 giorni | € 175 |
| • 3 mesi: 7 giorni | € 95 |
| • 12 mesi: 6 giorni | € 290 |
| • 6 mesi: 6 giorni | € 155 |
| • 3 mesi: 6 giorni | € 85 |
| • 12 mesi: 5 giorni | € 250 |
| • 6 mesi: 5 giorni | € 130 |
| • 3 mesi: 5 giorni | € 70 |

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):

Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: abbonamenti@liberoquotidiano.it
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano:
Tel. 02.999.66.253
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

Arretrati del solo quotidiano:
disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati - Via dell'Aprica, 18 20158 Milano

ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201
abbonamentionline@liberoquotidiano.it

VENDI CASA?
 telefona
06.684028
 immobiliare non vende sogni ma solide realtà

VENDI CASA?
 telefona
06.684028
 immobiliare non vende sogni ma solide realtà

fondatore **VITTORIO FELTRI**

Sabato 27 dicembre 2025 | € 1,50*

Anno LX - Numero 355
 ISSN: 1591-0420

direttore responsabile **MARIO SECHI**

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
 e-mail: segreteria@liberoquotidiano.it

L'ULTIMA CROCIATA

A salvare i cristiani ci va Trump

Nel silenzio generale, dopo anni di stragi di fedeli in Africa per mano di fanatici islamici, gli Usa sferrano un'offensiva di Natale contro l'Isis in Nigeria. Il tycoon: «Sono la feccia»

Leditoriale

L'Europa si commuove solo per Gaza

MARIO SECHI

Un tempo Henry Kissinger disse: «Qual è il numero di telefono dell'Europa?». La versione di oggi è un aggiornamento abrasivo: «L'Europa ha un telefono?». Trump ha ordinato il bombardamento di Natale sulla Nigeria; obiettivo, i terroristi islamici di Isis; scopo, fermare i massacri dei cristiani. Reazioni da Bruxelles? Neppure uno spiffero. Silenzio e buon Natale.

Nessuna sorpresa. L'Europa non si commuove per le stragi di ebrei e cristiani, i cuori sono tutti rivolti a Gaza e ai tagliagole di Hamas, i sentimenti anti-americani e anti-occidentali sono pane quotidiano. D'altronde, è un'Unione economica a cui manca la politica, un'istituzione che ha reciso le sue radici cristiane (ricordate durante il Natale da Papa Leone XIV), la sua storia, la sua cultura, per farsi stritolare dall'idea che bastasse la moneta a farne un gigante.

Scartati i nobili motivi, gli ideali, all'Europa sarebbe comunque dovuto interessare il dossier della Nigeria, per ragioni di geopolitica, cose sui cui tutti gli euro-laureati cum laude ogni giorno dispensano lezioni con un evidente disprezzo per i bifolchi realisti che fanno notare la distanza che separa la purissima teoria europeista dalla praticaccia della politica.

Sfoglio il Cia World Factbook per un volo rapido. La Nigeria non è uno Stato marginale dell'Africa, è un gigante affacciato sul Golfo di Guinea, con circa 236 milioni di abitanti e un'età media di 19 anni, è il primo produttore di petrolio del continente africano, la lingua ufficiale è l'inglese (più altri 500 dialetti locali), la metà della popolazione è musulmana, (...)

segue a pagina 2

«RIDICOLIZZANO CHI CREDE»

L'appello di Leone a una pace realista e alla difesa delle radici

ANTONIO SOCCI

Gli interventi natalizi di Leone XIV mostrano un pontificato che sta trovando la sua voce e va oltre quella del predecessore. La pace e il valore della vita umana sono stati i temi dominanti, non solo perché sono quelli del Natale, (...)

segue a pagina 4

ANDREA MORIGI, MAURO ZANON alle pagine 2-3

IL FILM ALL'USCITA VISTO DA 5,5 MILIONI DI PERSONE



Le critiche da sinistra portano fortuna: Zalone sbanca al botteghino

ALESSANDRA MENZANI a pagina 10

IL DUELLO GIULI-VENEZIANI E GLI ALTRI

Ecco cosa c'è dietro la lite degli intellettuali di destra

ANNALISA TERRANOVA

Guai a mettersi in mezzo quando litigano due intellettuali di destra. Per questo nessuno qui si schiererà *toto corde* con Marcello Veneziani o con Alessandro Giuli, ci mancherebbe. Però una cosa (...)

segue a pagina 11

I DIBATTITI PIÙ GETTONATI

Il meglio delle discussioni di pranzi e cene di Natale

FABRIZIO BIASIN

Il pranzo natalizio se n'è andato lasciando alle spalle i suoi tipici effetti collaterali: devastanti reflussi gastroesofagei, clamorose acidità di stomaco, odio represso, agghiacciati tombolati e regali (...)

segue a pagina 14

COSTUMI DA SALVARE

Buone maniere argine al declino dell'Occidente

GIULIO SAPELLI

Norbert Elias il grande sociologo tedesco scomparso nel 1990 a novantatré anni, aveva visto scorrere dinanzi a sé il mai terminato secolo novecentesco. Nato in Polonia e vissuto nella Germania sconvolta dal nazismo e dalla divisione post-bellica, assistette alla caduta del comunismo negli ultimi attimi della sua lunga vita. (...)

segue a pagina 14

L'ECONOMIA TRICOLORE

L'anno d'oro delle aziende quotate in Borsa

SANDRO IACOMETTI

Da una parte ci sono le polemiche politiche, le accuse delle opposizioni sul progressivo declino dell'Italia, sui claudicanti risultati in campo economico e sulle politiche fallimentari del governo. Dall'altra ci sono i numeri, come quelli snocciolati ieri da Unimpresa. Nel 2025 il valore complessivo delle società quotate ha raggiunto (...)

segue a pagina 22

www.intaxi.it

BUONE CORSE DA INTAXI, L'APP NUMERO 1 IN ITALIA

SCARICA INTAXI APP

ALL'INTERNO

ARMA ANCORA LETALE

Perché i cavalli tornano al fronte

GIOVANNI LONGONI a pagina 6

IL GOVERNO FERMA TUTTO: «C'È HAMAS»

Il folle gemellaggio Riace-Gaza

PIETRO SENALDI a pagina 8

SCONTRO SUL GRANDE FRATELLO

Corona, Signorini al contrattacco

DANIELE PRIORI a pagina 18

VIVINDUO
 FEBBRE E CONGESTIONE NASALE

FEBBRE e DOLORI INFLUENZALI CONGESTIONE NASALE

può iniziare ad agire dopo **15 MINUTI**

MENARINI

VIVINDUO è un medicinale a base di paracetamolo e pseudoefedrina che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 05/08/2025, ITMEV/362025.